

L'uomo che porta gli sport outdoor in tv



SPORT OUTDOOR

Guida appassionata
di chi lo pratica e lo racconta sullo schermo

FLORIANO OMOBONI

Floriano Omoboni

SPORT OUTDOOR

**Guida appassionata di chi lo pratica
e lo racconta in TV**

Indice

Introduzione.....	1
Lo sportivo che racconta lo sport in TV.....	5
SPORTOUTDOOR.TV.....	10
SPORT ACQUATICI.....	13
Gente di Mare.....	14
La vela.....	17
Motonautica.....	21
Specialità Offshore.....	23
Specialità circuito.....	25
Specialità moto d'acqua.....	29
Sci nautico.....	31
Discipline classiche.....	32
Piedi nudi.....	33
Wakeboard.....	34
Cable Wakeboard.....	36

Disabili.....	38
SPORT DI MONTAGNA.....	40
Dal mare ai monti.....	41
Sci alpino.....	45
Sci di fondo.....	48
Sci alpinismo.....	53
Snowboard.....	56
Sci freestyle.....	58
Corsa con racchette di neve.....	60
Mountain bike.....	62
Nordic Walking.....	65
Skyrunning.....	67
Saluti.....	70

INTRODUZIONE

Da oltre 25 anni racconto lo sport outdoor in TV, prima come giornalista e poi anche come produttore di format televisivi dedicati agli sport all'aria aperta oltre che al turismo in mare e in montagna. Nel 2014 ho creato SPORTOUTDOOR.TV, una multiplatforma online dove sono raccolte tutte le trasmissioni che produco e, in buona parte, conduco.

La TV è un mezzo veloce, diretto, immediato, dove la gestione del tempo è fondamentale. Per questo la preferisco alla carta stampata. Preferisco raccontare lo sport attraverso le immagini di luoghi ed eventi e la voce dei protagonisti che scrivere articoli o libri. Ho deciso di fare un'eccezione e di scrivere questo *istant book* per due motivi.

In primo luogo la parola *istant* richiama le stesse caratteristiche che associo alla TV: **veloce, diretto, immediato**. Questo breve testo è particolarmente adatto a chi, come me, ha poco tempo libero e preferisce trascorrerlo all'aria aperta, praticando uno sport, anziché leggere un libro che semplicemente ne parla.

Poi, oltre che *istant*, questo è anche un *ebook*.¹ Si può leggere dal pc in un momento di pausa, sul tablet o sullo smartphone tra un appuntamento di lavoro ed un altro, oppure mentre si viaggia in treno, metropolitana, perfino in aereo, insomma in tutti quei casi in cui non si è impegnati nella guida.

1 La versione stampata di questo *istant book* sarà una limited edition riservata ad alcuni amici.

Di cosa tratta esattamente? È una miniguida agli sport outdoor con informazioni su caratteristiche fondamentali, associazioni di riferimento, gare, eventi e luoghi dove si praticano. Non la pretesa di essere una guida completa di tutti gli sport outdoor. Se avessi avuto una simile pretesa avrei rischiato di perdermi e questo non sarebbe stato più un istant book. Come accade nelle mie trasmissioni il taglio è deciso da ciò che mi appassiona di più.

William Wordsworth diceva: *“Due voci possenti ha il mondo: la voce del mare e la voce della montagna.”*

Io sono essenzialmente **uno sportivo marino e montano**. Inevitabilmente nelle mie trasmissioni dedico più spazio agli sport acquatici e a quelli di montagna. Lo farò anche in questo istant book.

Nelle mie trasmissioni racconto i principali eventi sportivi outdoor, intervisto grandi campioni, ma dedico anche ampio spazio alla promozione delle località turistiche, soprattutto quelle dove si praticano gli sport montani. Il turismo sportivo montano rappresenta uno dei settori floridi della nostra economia, un settore che non è stato toccato dalla crisi. Lo dico spesso nei miei programmi dove la valorizzazione degli sport outdoor va di pari passo con quella del territorio italiano.

Come dice Oscar Farinetti *“l'Italia è l'unica penisola al mondo che va da nord a sud chiusa in un mare buono. I venti del mare si incontrano con quelli delle colline e dei monti, unici al mondo.”*

Ma dove lo trovi un altro Paese dove puoi sciare su un ghiacciaio e il giorno dopo puoi andare in barca a vela? Io lo faccio spesso in primavera e anche per questo sono felice di vivere in Italia. Prima di essere giornalista e produttore di programmi dedicati allo sport io sono uno sportivo!

In questo instant book troverete anche alcuni aneddoti della mia carriera sportiva.

A chi è rivolto? A tutti quelli che, come me, amano e praticano sport all'aria aperta, ma anche a chi semplicemente li segue in TV. La mia speranza è di suscitare il desiderio di praticare uno sport outdoor come già è accaduto ad alcune persone che seguono i miei programmi televisivi.

Buona lettura e buono sport!

“Lo sportivo che racconta lo sport in TV”

Sono una persona fortunata perché ho sempre fatto ciò che mi piace di più: occuparmi di sport.

Fin da ragazzo ho sempre praticato molti sport: calcio, pallavolo, sci, atletica leggera, e poi vela, sci di fondo in età adulta, fino alla motonautica ed altro ancora... Non ho mai eccelso in uno sport in particolare perché mi piaceva farli tutti. Insomma, ero il classico tipo da ISEF.

Ho studiato all'ISEF di Perugia e mi sono diplomato a Firenze. Durante gli anni dell'ISEF ho fatto anche l'istruttore di nuoto, l'arbitro di pallavolo e pallacanestro oltre che il giudice di gara di atletica leggera.

A 22 anni mi sono trasferito a Milano dove ho iniziato ad **insegnare educazione fisica** nelle scuole superiori.

In verità i panni dell'insegnante di “ginnastica” mi stavano un po' stretti e ho sempre saputo che quello non sarebbe stato il lavoro della mia vita.

La logica destinazione di un grande appassionato di sport e sportivo dalla parlantina facile come me era insegnare, oppure lavorare nel settore dell'abbigliamento sportivo, oppure fare il giornalista sportivo. Io ho fatto tutto questo: **ho praticato, insegnato, venduto e infine raccontato lo sport.**

Nella mia vita non ho mai fatto una sola cosa alla volta. Non a caso il giornalista Alessandro Franceschini in un articolo pubblicato dal Secolo XIX mi definì uno “*spezino inquieto*”. Mai definizione fu più azzeccata!

Quando insegnavo educazione fisica, durante le vacanze estive facevo l'istruttore di vela nei villaggi turistici della *Valtur*. Quell'esperienza per me è stata una grande palestra di vita oltre che l'occasione di incontri fortunati. Uno di questi incontri mi permise di entrare nel settore dell'**abbigliamento sportivo** dove ho lavorato fino al 2000 con una importante agenzia e uno show room che in Lombardia rappresentava vari marchi di abbigliamento sportswear come *Arena, Helly Hansen e Meeting*. Grazie alla mia vena commerciale ho ottenuto risultati importanti ed ho perfino contribuito al lancio sul mercato di quello che è divenuto uno dei brand più famosi in ambito sportivo: *Dimensione Danza*. Era il 1986.

Nello stesso anno conobbi il campione di Offshore Antonio Gioffredi che purtroppo ci ha lasciato all'inizio di quest'anno. Tra noi nacque una bella amicizia oltre che un rapporto professionale. La mia società sponsorizzava le magliette del suo team. Certo non immaginavo che solo uno anno dopo avrei fatto coppia con lui nella gara di Montecarlo e che ci saremmo piazzati al secondo posto. Questo è uno dei ricordi più belli della mia carriera che racconterò meglio nel capitolo dedicato agli sport acquatici.

Come ho già detto, io non ho mai fatto una cosa per volta. Negli anni 80 ho vissuto a pieno la *Milano da bere*, sfruttando le enormi opportunità che offriva. A Milano in quell'epoca nasceva la TV commerciale ed io facevo parte di un gruppo di giovani sportivi bellocci con la faccia di bronzo che erano pronti a partecipare al lancio dei programmi televisivi. Ho partecipato a *M'ama non m'ama* e al *Gioco delle coppie* in onda prima su Rete4 e poi su OdeonTV. Queste trasmissioni e l'apparizione in un film con Celentano e Pozzetto furono un'altra bella palestra dove mi allenai prima di diventare giornalista televisivo per Odeon.

Dopo la clamorosa performance sportiva di Montecarlo mi presentai ad Odeon Sport e così dall'88 al 90 feci l'inviato sportivo per le trasmissioni *Top Motori* e *Top Sport*. Dal 1992 proseguì l'esperienza con Tele+. In quell'epoca la mia prima attività era ancora legata all'abbigliamento sportivo. La Tv era ancora un hobby e restò tale anche quando nel 1995 fondai *GTO2000*, una società specializzata nella produzione di programmi televisivi. Ma poco alla volta "il gioco" iniziò a diventare sempre più serio. Nel frattempo le logiche di distribuzione dell'abbigliamento sportivo stavano cambiando. Capii allora che avevo raggiunto un'altra boa del mio viaggio professionale ed era venuto il momento di virare in direzione della mia nuova passione. Così, a 43 anni, trasformai il mio hobby nel lavoro che oggi svolgo con più esperienza ma con lo stesso entusiasmo degli esordi.

Recentemente mi hanno chiesto: "quali sono gli ingredienti fondamentali del tuo lavoro?"

In primo luogo devi essere uno sportivo perché **se parli di sport devi anche capire le emozioni che ti da mentre lo fai**: il senso di liberà e di potere che si prova quando scendi da una montagna o navighi in mare aperto, l'adrenalina della gara, la soddisfazione per una performance migliore...

Non riesco ad immaginare emozioni negative da associare allo sport perché per me è fonte di **benessere per il corpo e la mente**.

Non ho mai avuto l'ambizione di diventare un campione in una particolare disciplina. Anche quando gareggiavo la vittoria era solo un obiettivo. Il vero motivo era ed è rimasto lo stesso: stare bene!

Ogni anno partecipo alla Marcialonga perché otto ore di sforzo fisico immerso in uno dei patrimoni dell'umanità, le Dolomiti, è per me il modo migliore per iniziare l'anno con una bella carica di energia.

Anche quando sono a casa, se voglio caricare le pile, vado a correre. Ormai sono forse uno dei pochi runner che non indossano gli auricolari perché quando corro non voglio ascoltare la musica, ma solo il mio corpo e i miei pensieri. E' stato ampiamente dimostrato che correre favorisce la concentrazione e la creatività. Ed è proprio mentre corro che spesso mi vengono nuove idee per i miei programmi in TV.

Lo sport per me è dunque la mia principale fonte di energia, oltre che la palestra dove ho sviluppato le altre due caratteristiche importanti nella mia attività di giornalista e produttore televisivo: il tempismo e la perseveranza.

Chi fa televisione **deve avere il senso del tempo**. Devi saper cavalcare l'onda quando arriva. Devi essere pronto con microfono e telecamera per intervistare il grande campione o un personaggio importante quando li incontri. Non capita tutti i giorni di incontrare Fidel Castro. A me è successo ben due volte e in entrambe le occasioni sono riuscito ad intervistarlo. La prima volta fu nel 1995 a Cuba in occasione della tappa mondiale di off-shore. La seconda volta fu nel 2001 a Varadero dove mi ero recato per una gara di golf. Ricordo che eravamo bloccati nella hall dell'albergo a causa dell'uragano Michelle che stava flagellando l'isola. Ad un tratto si aprì una porticina e apparve il Leader Maximo con la sua inconfondibile mimetica. Sprezzante del pericolo che correva, avventurandosi nel bel mezzo di un uragano, Castro aveva deciso di effettuare un giro di ricognizione per accertarsi delle condizioni dell'isola.

La cosa mi apparve straordinaria soprattutto per la non più giovane età di Castro. Quando apparve nella hall dell'albergo non avevamo a disposizione le nostre telecamere che erano state riposte in un luogo più sicuro per evitare che venissero danneggiate dall'uragano. Ma non potevo lasciarmi sfuggire quell'occasione! Requisii una delle prime telecamere digitali di un turista e realizzai la seconda intervista. Certo, nulla a che vedere con le interviste alla Minà. Fu uno scambio breve ma, data la situazione d'emergenza, fu un grande colpo, un momento memorabile della mia carriera.

Un'altra intervista memorabile fu quella con Carolina di Monaco nel '90 a COWES nell'isola di Wright durante la gara mitica dell' offshore la COWES TORQUAY COWES. Riuscii a "strapparle" un commento sulla gara di Offshore a cui prendeva parte anche il marito Stefano Casiraghi. La principessa pronunciò solo poche parole, ma, se consideriamo che Carolina è sempre stata restia a rilasciare interviste, anche questo può essere considerato un piccolo successo. Fu un colpo di fortuna ma anche d'occhio. C'era bassa marea e avevo notato che c'era solo una scala, unica via d'accesso, che conduceva alle imbarcazioni. Quando Carolina si recò a salutare il marito mi appostai in cima alla scala e così la principessa non ebbe scampo. ;)

Questi aneddoti sono prove di tempismo ma anche di **perseveranza**, una dote che in parte già possedevo da ragazzo e in parte ho sviluppato praticando sport. Credo che se non avessi avuto un temperamento coriaceo forse non sarei riuscito a portare a termine gli studi. Quando frequentavo l'ISEF ogni lunedì mattina dovevo svegliarmi alle 3 per affrontare 6 ore di viaggio in treno con 4 cambi necessari per arrivare a destinazione. Un bella faticaccia! Ma sapevo che ne valeva la pena. Come diceva uno dei miei più grandi idoli, Pietro Mennea, che ho avuto la fortuna di incontrare, *"la fatica non è mai sprecaata. Soffri ma sogni"*. E nella mia carriera ho realizzato tanti sogni, uno di questi è proprio SPORTOUTDOOR.TV.

SPORTOUTDOOR.TV

COSA

La multiplatforma online dedicata agli sport all'aria aperta, specializzata in branded content e branded entertainment dove il messaggio pubblicitario si integra perfettamente con i contenuti editoriali.

Programmi

Blu Sport. Motonautica, vela, sci nautico ed altri sport acquatici, gli eventi sportivi italiani ed esteri, saloni e fiere di settore.

Skimagazine. Sport e turismo invernale.

Hard Trek. Gli sport più duri: sci di fondo, sci alpinismo, mtb, ski running.

S4. Il talk show delle 4S: Sport, Sun, Sea e Snow.

Skionlinetv. Sport invernali e turismo.

Supersea. Sport acquatici.

Mondo Crociera. I luoghi più belli del mondo a bordo delle più affascinanti navi da crociera.

DOVE

In onda su

ITALIA 53 (lcn 53)

ODEON (canale 177 del digitale)

SPORTELEVISION (canale 182 del digitale)

VERO Capri (lcn 55)

100 emittenti locali distribuite sul territorio italiano.

QUANDO

Dal 2014 su SPORTOUTDOOR.TV sono disponibili on demand tutte le trasmissioni realizzate durante l'anno.

SPORT ACQUATICI

“Pochi sono gli uomini che possono dare del tu al Mare...

Quei pochi non glielo danno”

Proverbio Marinaio

“Gente di mare”

Quest'anno a fine luglio realizzerò un altro sogno: l'organizzazione di una prova del campionato mondiale formula 2 inshore nella mia città natale, La Spezia.

Grazie alla particolare conformazione del proprio golfo, La Spezia è sede di uno dei più grandi arsenali della Marina Militare ed uno dei maggiori porti mercantili e crocieristici del mar Mediterraneo.

Ecco spiegata l'origine della mia attitudine alla vendita, la mia passione per i viaggi e soprattutto per le crociere a cui ho dedicato un format televisivo: MONDO CROCIERA.

Per la noi “gente di mare” praticare uno sport acquatico equivale quasi a giocare a calcio nelle altre zone d'Italia.

Ho praticato nuoto fin da bambino e negli anni dell'ISEF sono diventato istruttore, nonché bagnino per mantenermi agli studi.

A 20 anni “ho scoperto” quella che è diventata una delle mie più grandi passioni: la barca a vela. Ho fatto il servizio militare nella sezione velica della marina militare e, come ho già detto, quando insegnavo educazione fisica, d'estate, facevo anche l'istruttore di vela nei villaggi turistici. Ho anche gareggiato e nella mia carriera sportiva ho avuto l'onore di «regatare» con l'indimenticato Gino Natali, uno dei migliori timonieri della classe *Flying Duchtman* e nella gloriosa *classe IOR* nelle barche grandi.

A metà degli anni '80 ho scoperto l'Offshore Classe 1. Confesso che iniziai a seguirlo perché attratto dall'idea di entrare nel mondo dei vip che dal Nepentha, storico locale di Milano frequentato in settimana, nel week end si trasferiva alla Capannina di Forte dei Marmi in occasione della mitica gara della Viareggio-Bastia-Viareggio, al Sottovento per vedere le gare di Porto Cervo, al Jimmyz per le gare di Montecarlo, alla Cave de Roy per le gare di St.Tropez, al Muretto per le gare di Isole e al Pacha di Riccione per le gare di Rimini. Ben presto però fui conquistato dalla motonautica che mi ha regalato alcuni dei momenti più belli della mia carriera sportiva.

Disputai la mia prima gara nel 1986 accanto a Tato Bardelle e Lino di Biase a Porto Santo Stefano nel gp. dell'Argentario. Non ero ferrato nei motori ma ero istruttore di vela e quindi possedevo le nozioni di mare necessarie per ricoprire il ruolo di navigatore. A quei tempi non c'era il navigatore satellitare e gps. C'era solo la bussola ed era più facile sbagliare rotta navigando in mare aperto. In questi casi se non becchi la boa rischi di finire lontano come accadde all'Archimede dell'Offshore, il famoso progettista Fabio Buzzi che, invece di fermarsi a Rimini, si ritrovò a Pesaro. In mare anche a grandi campioni capita di commettere errori clamorosi.

Dunque io sapevo navigare ed avevo la licenza. Ciò mi permise di seguire le gare nel ruolo di jolly a disposizione dei team che avessero avuto bisogno di rimpiazzare una persona all'ultimo momento. Ciò accadde per la prima volta nel 1987 a Montecarlo.

In quegli anni la gara monegasca si disputava la settimana dopo il Gran Premio di F1 auto. Tanta gente rimaneva per il doppio appuntamento motoristico, con tanti grandi campioni del mondo dei motori che o partecipavano come Pironi, Audetto, Fiorio o seguivano la gara come Rosberg, Fittipaldi, Icks, Alboreto e tanto jet set e bella gente che non si perdeva la ormai classica gara di Offshore.

Anche io ero pronto ad assistere alla gara in tribuna, ma il compagno di Antonio Gioffredi non si presentò e il giorno pregara Antonio mi disse: *“Floriano, domani corri tu!”* Accadde tutto così in fretta che non mi resi neppure conto che si stava realizzando ciò che non avevo neppure osato sognare. Mi tremavano le gambe, ma alla fine fu un successo! Arrivammo secondi dietro all’equipaggio del campione del mondo Steve Curtis e del pilota automobilistico Fulvio Ballabio.

Dopo il battesimo di fuoco per me arrivarono tante altre soddisfazioni. Nel 1990 a St.Tropez sostituì Angelo Rizzoli che si era infortunato nella gara precedente a Rapallo e, con una barca che rompeva quasi sempre e non arrivava mai, mi classificai al terzo posto nella gara di campionato europeo classe 1, dietro al compianto Stefano Casiraghi, che festeggiò la vittoria sul podio con la sua amata Carolina di Monaco. Fu la sua ultima vittoria nel campionato europeo, infatti poco meno di 5 mesi dopo, il 3 Ottobre 1990, Casiraghi perse la vita a Montecarlo per un incidente durante il mondiale Offshore Classe 1.

La passione per la Motonautica è andata avanti per anni e si è trasformata in lavoro: infatti collaboro con la FIM (Federazione Italiana Motonautica) e ogni tanto mi diverto ancora a correre. Ho conquistato il terzo posto anche al Mondiale Endurance nel 2008 e nel 2012. E poi è arrivato il titolo di Campione Europeo 2012 Endurance e il terzo posto alla Centomiglia 2012. Ho così festeggiato in bellezza le mie nozze d’argento, i 25 anni con la motonautica!

Vela e motonautica sono gli sport acquatici a cui dedico più spazio nel programma BLU SPORT, nel format SUPERSEA e nelle puntate del talk show S4. Nelle prossime pagine parlerò proprio di queste discipline insieme a quella dello sci nautico.

LA VELA

Nel 1858 a Belgirate, piccolo borgo del Lago Maggiore piemontese, viene fondato il primo Yatch Club italiano, *la Società delle Regate*. Il circolo velico annovera tra i suoi soci fondatori alcuni dei più illustri personaggi della storia risorgimentale italiana come l'esploratore Ruggero Borghi, grande statista, nonché genero di Alessandro Manzoni, Massimo D'Azeglio oltre alla principessa Elisabetta di Sassonia. La vela vede così ufficialmente la luce anche in Italia. L'anno zero è il 1858. La Società delle Regate è uno dei più antichi circoli velici a livello internazionale. Il primo, il Cork Harbour Water Club, nasce nel 1720 a Cork, in Irlanda.

Nel quadro di questa tradizione ultracentenaria il nostro Paese occupa una posizione tutt'altro che defilata. Stando all'ultimo rapporto del CONI nel 2014 si contano 112 mila atleti, 733 società e 9.296 operatori.

La **FIV** (*Federazione Italiana Vela*) venne riconosciuta dal Coni addirittura nel lontano 1927. La FIV è l'ente preposto all'organizzazione della disciplina e adempie alle seguenti mansioni: riconoscimento delle classi veliche; amministrazione e attività periferica; promozione della disciplina; gestione e programmazione dell'attività agonistica e delle squadre federali, formazione di istruttori, ufficiali di regate, stazze e stazzatori; sviluppo e ricerca.

Sul sito internet della FIV è pubblicato anche un documento che riporta le diverse classi veliche con le caratteristiche delle imbarcazioni ed altri dettagli importanti <http://xiv-zona.federvela.it/node/2601>

Oltre alle **classi olimpiche** (470 MF, 49er, FINN, ELLIOT, LASER STANDARD, LASER RADIAL F, RS:X M F, STAR, BYTE, 2.4MR, SONAR, SKUD) ci sono le **classi con un membro d'equipaggio** (CONTENDER, DINGHY 12', EUROPA, OPTIMIST, LASER 4.7), le **classi con due membri di equipaggio** (29er, 420, RS FEVA, FLYING JUNIOR, S MONOTIPO, SNIPE, VAURIEN, FLYING DUTCHMAN), le **classi con più membri d'equipaggio** (DERIVA FEDERALE 555FIV, LIGHTNING) per finire con i catamarani (CLASSE A, FORMULA 18, HOBIE CAT 16, TORNADO).

Dal 1983, con l'inaspettato risultato di Azzurra in Coppa America, sempre più persone hanno iniziato a comprendere questi termini e a parlare il linguaggio dei velisti. La vela è oggi uno sport praticato, amato e seguito in Italia. Milioni di spettatori si sono incollati al televisore, spesso anche nelle cosiddette ore piccole, per seguire le gesta di Azzurra, Il Moro di Venezia e Luna Rossa, le nostre imbarcazioni protagoniste nella Coppa America.

L'America's Cup, regata velica internazionale sorta dalle ceneri della Coppa delle 100 Ghinee, è il più antico trofeo internazionale al mondo e per la stragrande maggioranza degli appassionati racchiude l'essenza stessa di questo sport. Ma la vela è molto altro...

Ogni anno BLU SPORT e SUPERSEA seguono le più importanti e ambite regate veliche (Sono ben 700 le regate in programma nel 2015!) che si disputano nel nostro territorio. Spesso si svolgono lungo autentici paradisi naturali come quelli di Loano, Porto Venere, La Spezia, Riva del Garda, Porto Ercole e Trapani. Sono le tappe del circuito dell'**Audi Sailing Series**, il "*primo circuito velico col minor impatto ambientale al mondo*", in programma tra aprile e ottobre, riservato agli Audi Melges 20, 24 e ai Melges 32, una competizione che vede la partecipazione di oltre 30 nazionalità diverse.

Altre suggestive **regate**, importanti a livello europeo e mondiale, sono organizzate dal **Consorzio Vela Garda Trentino**. Il Consorzio riunisce i cinque circoli velici più importanti dell'Alto Garda Trentino: *Fraglia Vela Riva*, *Circolo Vela Arco*, *Lega Navale*, *Circolo Vela Torbole* e *Circolo Surf Torbole*.

Il Fraglia Vela Riva, inaugurato nel 1934, ospita in particolare l'ormai classico Meeting del Garda che vede oltre 800 *Optimist* in regata, e l'unica tappa italiana del Circuito Eurolymp con tutte le classi olimpiche e i relativi campioni internazionali.

Il Circolo Vela Arco, fondato da un gruppo di soci armati di buona volontà nel 1983, possiede una squadra agonistica *Optimist*, una squadra agonistica *Open Bic* ed una squadra agonistica di *29er*, ciascuna con il proprio allenatore.

Passiamo ad un altro paradiso dei velisti (e non solo): Porto Cervo dove si svolge la “**Maxi Rolex Yacht Cup**”, organizzata dalla Yacht Club della Costa Smeralda in collaborazione con l'I.M.A (Associazione Internazionale delle imbarcazioni Maxi). La competizione, giunta alla venticinquesima edizione nel 2014, è infatti unicamente rivolta alle imbarcazioni Maxi, quindi sopra i diciotto metri. Tre le categorie in gioco: Mini Maxi (dai 18 ai 24 metri), Maxi (24/30) e Super Maxi (sopra i i 30 metri).

C'è poi il **Portofino Rolex Trophy**, dedicato alle imbarcazioni che hanno fatto la storia dello Yacht mondiale, una sfilata di barche d'epoca da far invidia a tutto il mondo. Due i tipi di imbarcazioni in gara nella Perla del Tigullio: le 15 metri di stazza internazionale e le 12 metri di stazza internazionale. *Mariska*, *Tuiga Hispania* e *The LadyJane*. Queste barche ai primi del Novecento rappresentavano quello che oggi rappresentano i Maxi Yacht, barche avveniristiche e al passo con gli ultimi ritrovati della scienza e della tecnica. Sono le quattro “sorelle centenarie”.

Da Portofino torniamo a Porto Cervo per la **Swan Rolex** (cantiere finlandese di proprietà italiana), la regata dei cigni del mare. 90 velieri divisi in sei categorie trascinati dal vento di Maestrale: suggestiva la cornice e notevole il contenuto tecnico di questa competizione. La competizione, come dicevo, è di cantiere finlandese ma dall' anima italiana: il presidente, infatti è Leonardo Ferragamo che, insieme al fratello Ferruccio, furoreggiava nell'epoca d'oro della classe *Flying Dutchman*. Quest'ultima è la più elegante delle derive classiche ed è stata ammessa ai Giochi Olimpici dal 1960 all'edizione di Barcellona '92. Tra gli anni Settanta e Ottanta il Flying Dutchman conobbe il suo massimo splendore, con grandi interpreti italiani quali Savelli, Ferrarese e Gazzei. E poi naturalmente c'è anche Gino Natali, "*il timoniere da vento forte*", come recita il titolo di un libro a lui dedicato. Regatare con lui è stato per me un onore oltre che una grande emozione.

LINK

FIV (Federazione Italiana Vela): <http://www.federvela.it/>

Yacht Club Italiano: <http://www.yachtclubitaliano.it/>

ISAF (Federazione Mondiale Vela): <http://www.sailing.org/>

Coppa America: <http://www.americascup.com/en/news.html>

International Maxi Association: <http://www.internationalmaxiassociation.com/>

MOTONAUTICA

Nel 1938 Theo Rossi di Montelera, sull'imbarcazione *Alagi* motorizzata Isotta Fraschini, vince tutte le gare della 12 litri di motonautica, compresa la Gold Cup statunitense. Verrà premiato personalmente dal 32° presidente degli Stati Uniti d'America Franklin Delano Roosevelt. Basterebbe questo storico aneddoto per inquadrare il ruolo della Motonautica nel contesto più ampio dello sport italiano. Abbiamo sempre dominato la scena fin dai primissimi passi.

La FIM (*Federazione Italiana di Motonautica*) è l'organizzazione più "forte" nell'ambito della motonautica mondiale. Fondata nel lontano 1923 a Milano, ebbe come primo presidente Ferdinando di Savoia principe di Udine. "Re, principi, poeti, personaggi di spicco della politica e dell'economia hanno frequentato e dato lustro alla motonautica" si legge sul sito internet della FIM.

Pur non essendo disciplina olimpica (l'accesso ai Giochi è sbarrato per tutte quelle discipline che si avvalgono di mezzi a motore) la motonautica regala da sempre un'incetta di allori allo sport italiano. Il 70/80% delle medaglie vinte in questa disciplina è rigorosamente made in Italy. L'Italia è dunque la patria della motonautica e, come tale, ospita più del 50% degli eventi in ambito internazionale.

Sono tanti i feudi sparsi lungo lo *Stivale*, ma il nostro fiore all'occhiello è senza dubbio **l'Idroscalo di Milano**, conosciuto anche come il "paradiso della motonautica". Costruito e inaugurato negli anni '30 come base per gli idrovolanti, di fatto contribuì alla nascita di questo sport. Dopo la chiusura dei più importanti e attrezzati campi gara statunitensi l'Idroscalo è oggi il miglior

acquodromo al mondo, lo stadio ideale per tutte le discipline acquatiche: avveniristico in quanto a strutture, simbolo di efficienza in termini di sicurezza, sempre al passo coi tempi.

Torniamo per un attimo alle attività promosse dalla Federazione Italiana di Motonautica. L'organizzazione presieduta dall' AVV. Vincenzo Iaconianni organizza ben cinquanta eventi legati alle varie discipline della motonautica: dall'Offshore all'Endurance, alle prove a circuito, passando per le moto d'acqua sino ad arrivare alle radiocomandate.

Vediamo in sintesi le caratteristiche principali di ciascuna di esse.

SPECIALITA' OFFSHORE

L'Offshore - "lontano dalla spiaggia" tradotto dall'inglese – comprende quelle gare disputate al largo, in alto mare, su circuiti non protetti e non delimitati da boe di segnalazione. **La UIM (Union Internationale Motonautique)** individua **tre classi di competizione** differenziate esclusivamente in base alla cilindrata dei motori: **C1, C2 e C3**.

L'ultimo **campionato italiano di Offshore riservato alla Classe 3**, imbarcazioni cioè fino a 2'000 di cilindrata, ha avuto un grande riscontro in termini di affluenza di pubblico. Quattro le "location" della kermesse nazionale, corrispondenti ognuna a una tappa del campionato: Fiumicino ad aprire il sipario, Bellaria Igea Marina, Napoli e la gran chiusura con il Gran Premio Città di Crotona. Con le telecamere di BLU SPORT e SUPERSEA abbiamo seguito da vicino la girandola di emozioni del campionato italiano. I piloti nostrani si sono comportati, come sempre, egregiamente, conquistando diversi successi parziali, anche se il titolo di Campioni Italiani se l'è aggiudicato l'equipaggio francese "Silver Wolf" composto da Guillaume Avril e Mickael Dubouè. Campionato italiano-imbarcazione francese: sì, il contrasto può apparire stridente. La spiegazione è presto detta. Alla luce dell'alto grado tecnico della motonautica italiana, capita sovente che piloti provenienti da altre nazioni, smaniosi di confrontarsi con campionati altamente competitivi, varchino i confini dei loro Paesi per gareggiare assieme ai nostri piloti. Il campionato italiano è infatti "open" e accessibile ai piloti provenienti da tutto il mondo.

La nuova frontiera dell'Offshore italiano è il sud d'Italia. In futuro sempre più gare verranno organizzate tra Calabria e Sicilia, anche se oggi la patria dell'Offshore nel sud è **Napoli**. La città partenopea ospita la quarta e la quinta prova del campionato italiano ed è stata anche il teatro della terza tappa del mondiale X-Cat, riservato ai catamarani di dieci metri e 600 cavalli di spinta.

Si tratta del campionato gestito dallo sceicco di Dubai in persona, colui che è riuscito a portare Diego Armando Maradona, sorta di ambasciatore della classe X-Cat, sul lungomare Caracciolo per assistere alla tappa di Napoli, per la gioia dell'esercito di devoti del "Pibe de Oro". Ciò dimostra anche una tendenza degli ultimi anni che vede uno spostamento della "geografia" dell'Offshore mondiale verso il medio Oriente, almeno per quanto riguarda la Classe 1, dove i costi sono lievitati e il parco concorrenti si è dimezzato, specialmente se confrontato con il boom degli anni Ottanta e Novanta.

Io ho avuto la fortuna ed il piacere di vivere proprio quegli anni ruggenti e gloriosi dell'Offshore accanto ai grandi protagonisti, tanti campioni italiani e mondiali come personaggi del calibro di Antonio Gioffredi.

SPECIALITA' CIRCUITO

Spesso la motonautica è una passione che si tramanda di padre in figlio ed è proprio questa tradizione a carattere familiare a perpetuare il dna vincente del nostro Paese. La Federazione è perfettamente consapevole dell'importanza d'introdurre le nuove leve alle discipline della motonautica, infondere loro tutta la passione e la cultura sportiva del caso, che siano figli d'arte o meno, senza distinzioni. È proprio questo il senso della **GT15**, il campionato italiano destinato alle imbarcazioni monocarena con motore fuori bordo (di 15 cavalli) e rivolto ai giovani dai quattordici ai diciotto anni d'età. Le imbarcazioni sono messe a disposizione della Federazione, i motori procurati da importanti case produttrici, firme di prim'ordine come *Suzuki*. Con ingredienti di questo tipo la creazione di nuovi campionati è presto fatta. Il **Suzuki Fim Pro Endurance** è nato proprio grazie agli sforzi congiunti della casa giapponese e della FIM.

Passando ai più "grandi", la classe regina della motonautica italiana da circuito, altra classe di competizione di questo sport al pari dell'Offshore è la **Formula 2**. È una disciplina in forte ascesa, capace di oscurare in termini di popolarità la Formula 1 di circuito le cui quotazioni sono in netto ribasso. Dove sta la differenza tra le due classi? Gli scafi sono i medesimi, cambia solo la motorizzazione: a iniezione elettronica e dunque più dispendiose e costose le barche di Formula 1, a carburante quelle di Formula 2. Ecco spiegato la crisi della Formula 1 (anche in termini di piloti che prendono parte al Mondiale) e il successo crescente della Formula 2. Ormai neppure una gara Formula 1 si disputa più in Europa: Golfo Persico e Cina sono gli unici palcoscenici di questa categoria dai contorni sempre più esotici e lontani dai nostri lidi.

Analizziamo le principali caratteristiche degli scafi di Formula 2: motori di cilindrata fino a 2.000, lunghezza dell'imbarcazione fino a 4,80 metri, peso minimo di 390 chili. Le velocità medie possono toccare i 110 chilometri orari (picco registrato nell'ultimo campionato europeo, tappa di Como), le velocità di punta possono arrivare anche fino a 140/150 km/h.

I programmi BLU SPORT e SUPERSEA hanno puntato i riflettori sul **campionato europeo di Formula 2**, in particolare sulle tappe di Como, Brindisi e dell'Idroscalo di Milano. Se l'Idroscalo, come abbiamo visto, è l'acquodromo migliore al mondo, il campo gara lariano si difende con onore, risultando suggestivo e spettacolare, forte di una posizione centrale ubicata nel cuore della città di **Como**.

La città lariana è infatti un altro feudo della motonautica. Oltre ad ospitare il Campionato Europeo di Formula 2 Como è sede della storica **"100 miglia del Lario"**. La "classicissima" si corre dal lontano 1949 e attualmente è la più antica ed estesa al mondo. Il primato apparteneva fino a poco tempo fa alla **Pavia-Venezia**, gara motonautica nata nel 1929, ma da tre anni questa corsa ha lasciato il posto a un raduno storico, privo di contorni agonistici. Nonostante siamo lontani dagli anni d'oro delle 100 barche iscritte, la "100 miglia" conserva immutato il suo fascino. Questa grande classica venne disputata anche nell'edizione del 1993, l'anno dell'esonazione del Lago di Como che allagò la sede dello Yacht Club. Fu un'edizione straordinaria per svariati motivi, non ultimo il record dei 195 chilometri orari stabilito dal pilota svizzero Gianella.

Prestazioni così elevate sollevano evidenti e ineludibili questioni di **sicurezza** dei piloti. La Federazione Mondiale ha reso obbligatoria l'installazione di air bag e capsule di sicurezza sugli scafi allo scopo di prevenire gravi incidenti. Il discorso è estendibile a tutte le altre specialità della motonautica. Con il passare del tempo l'evoluzione della tecnologia ha richiesto e reso necessarie misure di sicurezza che prevedessero un maggiore

equilibrio tra potenza dei motori e peso dell'imbarcazione. La sicurezza procede dunque di pari passo con lo sviluppo tecnologico, ma in qualche nefasto caso anche le misure preventive più lungimiranti possono non bastare. Sì perché nell'esaltante e trionfale romanzo della motonautica italiana non mancano alcune pagine nere, dalla tragica scomparsa di **Stefano Casiraghi** nella "sua" Montecarlo nel 1990 mentre difendeva il titolo di Mondiale Offshore a quella, più recente e la cui ferita è ancora aperta, del campione di Formula 2 **Paolo Zantelli**, che ha perso la vita il 15 settembre 2014 all'Idroscalo di Milano a seguito del ribaltamento del suo gommone. BLU SPORT E SUPERSEA hanno dedicato a Paolo Zantelli uno "speciale", in cui è intervenuto anche il Presidente della FIM Vincenzo Iaconianni. Abbiamo voluto ricordare tutti i trionfi di questo straordinario campione in grado di conquistare ben undici titoli italiani dando così tanto lustro alla motonautica italiana durante i suoi diciassette anni di Formula 2.

Ogni volta che accadono incidenti come quelli sopraccitati la mia mente corre al 5 settembre 1993: il giorno più brutto e al tempo stesso più bello della mia vita.

Si correva la sesta prova del campionato del mondo alle isole Guersney nel canale della Manica. Io e il mio compagno eravamo gasati perché sapevamo di avere una imbarcazione veramente competitiva. Alla seconda boa eravamo in settima posizione, accanto a noi i grandi campioni che dominavano la gara, quando, ad un tratto, qualcosa andò storto. Forse un piccolo errore di virata. Fatto sta che il motoscafo sul quale viaggiavamo a 160 km orari si ribaltò ed iniziò ad affondare. Ben presto scoprimmo che il cupolino era bloccato. Io ebbi la prontezza di afferrare la bombola dell'ossigeno che per tutto il tempo cercai di condividere con il mio compagno. I soccorsi con l'elicottero tardavano ad arrivare perché erano impegnati nel recupero di due barche, anch'esse finite in mare pochi istanti prima di noi. Furono attimi di panico. Sotto acqua non

vedevo nulla. Ad un tratto capii solo che il mio compagno aveva perso i sensi. Io non volevo arrendermi. Mi ripeteva che ero troppo giovane per morire e avevo ancora troppe cose da fare. Mentre mi agitavo nel tentativo di liberarmi arrivò il nostro salvatore, un sommozzatore inglese, che riuscì a sbloccare il cupolino d'emergenza liberandoci prima che la nostra imbarcazione si inabissasse a 30 mt di profondità. La vita doveva regalarmi il piacere di avere due figlie, Greta nata 9 mesi dopo l'incidente e Anita nata nel 2013 dalla nuova compagna. Quel salvataggio fu così straordinario che venne perfino raccontato durante una puntata della trasmissione Ultimo Minuto sulla Rai e dal programma che richiama l'SOS inglese "999" della BBC.

SPECIALITA' MOTO D'ACQUA

Salti, evoluzioni, trick mozzafiato: tutto questo, e molto altro, è la specialità delle moto d'acqua. Ho assistito in prima persona al boom dei primi anni Novanta di questo sport: ero presente al primo mondiale organizzato dalla **UIM** (*Federazione Mondiale di Motonautica*) in quel di Dubai. Correva il dicembre 1995 e di lì a poco questa spettacolare e spericolata disciplina avrebbe attecchito anche in Italia.

Anche questa disciplina ha fatto dunque proseliti in Italia ed è sempre più praticata. I campioni non mancano, a cominciare da **Alberto Monti**, pilota ravennate con vent'anni di carriera alle spalle nelle moto, che può fregiarsi di titolo italiano continentale e dell'agognata iride.

Il primo campionato italiano fu organizzato dalla FIM per la stagione 1995/1996 e alcuni dei pionieri presenti al primo campionato italiano stanno ancora battagliando nelle varie specialità delle moto d'acqua. Ciò è prova di come questa disciplina ringiovanisca e fortifichi corpo e mente!

Il campionato italiano si svolge in quattro tappe: ad Eraclea nel Golfo Aranci in Sardegna, sul Conero vicino ad Ancona, a Scalea in Calabria e infine ad Ostia.

Sono due le categorie delle idromoto: la classe regina è **la Ski Formula 1**, posizione di guida in piedi, seguita dalle **Runabout**, con posizione di guida seduta. Quest'ultima è la moto più venduta, utilizzata come mezzo di soccorso dalle Forze dell'Ordine e dai centri balneari e come semplice mezzo di trasferimento per gli appassionati di idromoto e motociclismo tout court. Entrambe le classi

sono suddivise in base alla motorizzazione: le F3 sono le moto di serie, nelle F2 sono ammesse piccole modifiche, le F1 sono i prototipi con motorizzazione elaborata. Anche le gare seguono le stesse dinamiche: percorso a *slalom* con boa bianca (virata a destra) e boa rossa (virata a sinistra); *Freestyle Pro* con evoluzioni e figure effettuate tramite la moto; *Endurance* in mare aperto e prove a tempo. Come accade per l'Offshore, l'alto livello e il prestigio del campionato italiano attira atleti da tutta Europa.

LINK

FIM (Federazione Motonautica Italiana) : <http://www.fimconi.it>

UIM (Union Internationale Motonautique): <http://www.uimpowerboating.com>

Yacht Club Como: <http://www.yachtclubcomo.it/>

SCI NAUTICO

Lo sci nautico nasce negli anni '20 negli Stati Uniti, mentre in Italia la pratica di questo sport si diffonde a partire dal 1948 quasi contemporaneamente in Piemonte sul lago di Viverone e in Liguria a Santa Margherita.

La **FISW** (*Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard*), nata nel 1950, è sempre stata una delle più forti al mondo. Ce l'ha ricordato con grande orgoglio il presidente della federazione Luciano Serafica nella puntata numero 12 di S4 del 2015 dove abbiamo ospitato alcuni campioni e campioncini (il più giovane ha solo 9 anni) di questo sport.

Alcuni nomi di campioni che hanno fatto la storia di questo sport sono Roby Zucchi, che ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 quando lo sci nautico fu ammesso come sport dimostrativo, Bruno Zaccardi, campione mondiale nella combinata nel 1951, Pera Castelvetri, primo titolo mondiale nel 1959, Andrea Alessi, medaglia d'oro a Singapore nel 1993, per arrivare ai campioni dei nostri giorni come Thomas Degasperi.

Innumerevoli sono le medaglie conquistate negli anni dai nostri atleti non solo nelle discipline classiche ma anche nelle altre specialità: *piedi nudi, disabili, Wakeboard e Cable Wake*.

Tutte queste specialità rientrano nell'egida della FISW riconosciuta dal CONI nel 1962. I compiti della Federazione italiana sono i seguenti: stesura dei regolamenti tecnici, formazione dei tecnici e degli ufficiali di gara, promozione della disciplina e selezione degli atleti per le rappresentative nazionali. Ha sede a Milano ed è riconosciuta dalla Federazione Mondiale, la IWSF (International Water Ski Federation).

DISCIPLINE CLASSICHE

Le discipline classiche dello sci nautico sono *lo slalom*, *le figure* e *il salto*. Direttamente dal sito della FISW traggio la chiara descrizione di ogni disciplina.

Slalom. “Lo sciatore deve completare un percorso di 6 boe. Chiuso con successo un passaggio di 6 boe e raggiunta la velocità massima, la corda viene accorciata e diminuisce la distanza tra lo sciatore e la barca. Più la corda è corta, più è difficile aggirare le boe. Se si cade o si fallisce una boe non si può proseguire. Il punteggio è calcolato sulla base del numero di boe completate alla misura della corda al momento della caduta.

Figure. “Lo sciatore ha a disposizione due passaggi di 20 secondi ciascuno per eseguire il massimo numero di esercizi. La giuria stilerà la classifica in base a tabelle che fissano per ogni figura un punteggio. La caduta non compromette, a differenza dello slalom, l'esecuzione, ma limita il numero di figure e quindi il risultato finale.”

Salto. “È la specialità più emozionante dello sci nautico. Ogni sciatore ha a disposizione tre tentativi dal trampolino. Il salto più lungo è il vincente. La velocità della barca è costante. Gli sciatori effettuano dei “tagli” sulla scia che servono almeno a raddoppiare la velocità di approccio al trampolino. Durante il passaggio sul trampolino, gli sciatori sono soggetti a una forza G che è dieci volte il peso del loro corpo. Durante il volo, hanno una frazione di secondo per spingere e raggiungere la massima distanza.”

Nelle “combinato” gli atleti effettuano prove in tutte e tre le discipline, uno sforzo davvero notevole.

PIEDI NUDI

Anche nella specialità “piedi nudi” si ripetono le tre discipline classiche, *slalom, figure e salti*, ma, come è facile intuire, la difficoltà è maggiore perché si scia senza sci, a piedi nudi, appunto. Chi assiste a queste prove non può che restare impressionato dalla velocità con cui questi atleti sfrecciano sull’acqua (superiore a quella delle discipline classiche: nello slalom, ad esempio, il motoscafo va anche a 70-75 chilometri orari) a piedi nudi.

Una nota curiosa: contrariamente a quanto si pensa, non è importante la lunghezza del piede ma la forma.

WAKEBOARD

Il wakeboard è una disciplina molto spettacolare, una disciplina giovane che sta riscuotendo grande successo proprio sul pubblico giovane, quello che d'inverno va sulla tavola da snow board. Sempre più numerosi sono i ragazzi che affollano i campi gara, desiderosi di avvicinarsi a questa disciplina, inventata negli anni Ottanta del secolo scorso negli Stati Uniti. Il primo prototipo venne brevettato dai surfer statunitensi Jimmy Redmond e Tony Finn e i primi Campionati Mondiali si disputarono nel 2000. I migliori interpreti di questo sport per tradizione sono statunitensi e australiani, ma nel ruscitissimo campionato mondiale del 2011 organizzato all'Idroscalo di Milano i nostri rider sono stati capaci di conquistare ben sette medaglie.

Nel wakeboard lo sciatore, munito di una tavola simile a quella dello snowboard invernale (ma più spessa e larga), viene trainato da un motoscafo e deve eseguire un percorso prestabilito effettuando una serie di salti (*trick* o *figure*). A determinare il punteggio di ogni singolo atleta provvede una giuria apposita, che valuta le esibizioni in base all'esecuzione, all'intensità e alla composizione, ovvero il tipo di figura eseguita, il grado di precisione, l'altezza e la frequenza dei salti. Numerose le categorie in cui si divide: *boys*, *junior men*, *open men*, *master men* e *master 2* (per gli sciatori più "attempati") da una parte, *girl*, *open lady*, *master lady* dall'altra.

Ma come si ottengono queste evoluzioni spettacolari? I *rider*s utilizzano le onde generate dal motoscafo come un trampolino per eseguire le varie acrobazie. Si va dai salti mortali, alle rotazioni, al cambio di piede e della posizione dello

sciatore in gara: sono queste le principali tipologie delle figure. A differenza dello sci nautico tradizionale, il wakeboard richiede acque profonde, dato che gli atleti necessitano di un accentuato moto ondosso per eseguire le loro evoluzioni. Una variante ancora più audace del wakeboard è il **wakekateboard**.

Gli sciatori non hanno gli scarponcini di fissaggio, le loro scarpe sono appoggiate direttamente alla tavola come nello skate. Questa specialità è l'ultima arrivata nel ventaglio della sci nautico. Non è ancora nemmeno stata riconosciuta dalla Federazione, ma il movimento desta curiosità e richiama appassionati da tutto lo stivale. Non a caso a Milano si sono già tenuti i campionati Assoluti di questa categoria accessibile e poco dispendiosa come il cable.

CABLE WAKEBOARD

Se un impianto con barca a noleggio può essere dispendioso e può “tagliar fuori” conseguentemente potenziali atleti, il Cable Wakeboard, disciplina nuova e in rapida ascesa, una sorta di fratellino minore del Wakeboard, può tranquillamente ovviare a queste criticità. Cambia infatti il mezzo di trazione: invece che dalla barca i *riders* sono infatti trainati da un cavo simile allo skilift, un impianto praticamente identico a quello di risalita.

La velocità del cavo oscilla attorno ai 30 chilometri orari e gli atleti compiono quindi un percorso dalla lunghezza compresa tra e i 600 e i 900 metri. Lo schema delle figure è mutuato dal wakeboard tradizionale con salti acrobatici, mortali e degli ostacoli. Due le “run” da compiere: se il punteggio del secondo giro supera quello del primo vale il secondo risultato e viceversa.

I vantaggi, per così dire, rispetto al wakeboard tradizionale sono di varia natura: non solo economica, ma anche acustico/ambientale, in quanto il cable crea anche meno rumore. Vantaggio anche di natura normativa: essendo sprovvista di mezzi motoristici questa specialità avrebbe tutte le carte in regola per diventare disciplina olimpica in un futuro prossimo.

Gli impianti in Italia allo stato attuale sono due: **l'Idroscalo di Milano e quello di Pescara**, utilizzato per i Giochi del Mediterraneo in passato. La disciplina sta prendendo piede soprattutto tra i più giovani, attratti dalle spettacolari e spericolate evoluzioni in aria dei più “grandicelli”.

Il Cable Wakeboard viene inoltre utilizzato alla stregua di un allenamento propedeutico alla pratica dello snowboard, un esercizio per tenersi in forma e ripetere sulle onde gli stessi movimenti eseguiti per mezzo della tavola da “snow” sui manti nevosi. Diversi atleti che si cimentano nel cable wakeboard nei campi gara estivi, d’inverno praticano lo snowboard.

DISABILI

Concludo con la disciplina che rappresenta un fiore all'occhiello della FISW non solo perché la federazione italiana di sci nautico è stata una delle prime ad entrare nel mondo dei disabili e ha sfornato, come nelle altre discipline, dei campioni che si sono imposti a livello europeo e mondiale, ma soprattutto per il suo impegno sociale. Durante la già citata puntata di S4 uno dei campioni di questa disciplina, Daniele Cassioli, atleta non vedente che pratica sci nautico dal 1995 quando aveva 9 anni, ci ha confermato il valore sociale dell'attività della federazione che non solo fa di tutto per aiutare gli atleti disabili ad ottenere ottimi risultati in gara, ma attua campagne di comunicazione per dimostrare che lo sci nautico è uno sport accessibile anche a persone con disabilità.

Lo scopo principale di chi pratica sport in modo serio e pulito, sia a livello agonistico che amatoriale, dovrebbe essere quello di stare bene! E l'impegno della FISW per i disabili va proprio in questa direzione: aiutare le persone a sfruttare al meglio tutte le proprie potenzialità per vincere soprattutto nella vita!

LINK

FISW (Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard):
<http://www.scinautico.com/>

IWSSF (Internationa Water Ski Federation): <http://www.iwsf.com/>



A Capri sul Royal Clipper



Durante una puntata di S4



con Giovanni Malagò, Presidente del CONI



Alla Marcialonga



Alla Milanomathon 2012



Servizio per BLUSPORT



con Fidel Castro



Con Larry Ellison, Patron e Fondatore di Oracle, vincitore di Coppa America 2010



Con Carolina di Monaco e Stefano Casiraghi (campionato europeo Offshore classe 1, Saint Tropez 1990)



Durante un servizio televisivo



con Alberto Tomba



con Valentino Rossi



In barca a vela Porto Faro Sailing Club



La passione per gli Offshore



Sul podio di Montecarlo con Antonio Gioffredi (1987)



Podio di Montecarlo



In barca a vela



Campionato italiano Offshore classe 3 (Lerici 1994)



III° classificato al Campionato mondiale Endurance (Barcellona 2012)



Al trofeo 5 nazioni con i campioni delle Fiamme Gialle: Arianna Fontana, Manuela Moelgg e Christof Innerhofer



Puntata di S4 con le sorelle campionesse di sci Elena e Nadia Fanchini, l'alpinista Marco Camandona, il sindaco di Arvier Mario Lucianez e il direttore delle funivie di Folgarida e Marilleva Cristian Gasperi.



Con Lindsey Vonn



Con Christof Innerhofer



Al giro del lago di Resia



Sulla vetta dell'Adamello per l'Adamello Ski Raid (2015)

SPORT DI MONTAGNA

*«La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti:
per coloro che desiderano riposo nella quiete
come per coloro che cercano nella fatica
un riposo ancora più forte».*

Guido Rey

Dal mare ai monti

La mia passione per la montagna è nata da piccolo quando mio zio Giancarlo mi portava in montagna a sciare. Durante il servizio militare mi dilettaivo a fare il preparatore atletico per lo SCi Club 21 di La Spezia. Poi buio assoluto per vent'anni e nel 2000, grazie all'ex azzurro Carlo Gerosa e al regista tv Amedeo Feroni, abbiamo creato i format tv SKIONLINETV e SKIMAGAZINE. Così negli anni è via via cresciuta la passione per gli sport invernali e per la montagna in generale, tanto che oggi posso dire di essere uno sportivo paritario sia montano che marino.

SPORTOUTDOOR.TV promuove la pratica amatoriale dello sci alpino e ospita personalità di spicco nel talk show "S4", dove offriamo indicazioni utili per gli appassionati in modo che sappiano sempre scegliere la pista più vicina a casa o quella più gradita. Nel nostro salotto si parla di sport a tutto tondo, con ampio spazio per turismo e benessere. Nella stessa puntata possiamo fare una chiacchierata con il direttore della rivista "Sciare" Marco Di Marco sullo stato attuale della nazionale azzurra e al contempo farci raccontare da un direttore di APT gli eventi principali di uno dei consorzi sciistici più conosciuti in Italia. Recentemente abbiamo ospitato i responsabili dei consorzi sciistici della Val di Fiemme, San Martino di Castrozza e della Val di Fassa, da noi affettuosamente ribattezzati per la loro vicinanza i "cugini di montagna".

La Val di Fiemme (conosciuta anche con i nomi di "valle verde" o "valle viva") non è solo la patria dello sci di fondo e dello scialpinismo; gli appositi skipass consentono infatti di accedere a oltre cento chilometri di piste da discesa con oltre cinquanta impianti di risalita di ultima generazione. Le nevi suggestive sono quelle dell'Alpe Cermis, dello Ski Center Latemar (Obereggen-Pampeago-

Predazzo), di Bellamonte-Alpe Lusia, di Passo Lavazè-Passo Oclini e del Passo Rolle. Che la Val di Fassa sia una sorta di paradiso dello sci alpino lo certifica il fatto che ogni anni gli atleti della nazionale azzurra (gli ultimi in ordine di tempo sono stati Stefano Gross – primo nello slalom speciale di Adelboden nella Coppa del Mondo 2014-2015 – e Chiara Costazza vincitrice in Coppa del Mondo nello slalom di Lienz nel 2007) l'abbiano scelta come “campo” di allenamento. A disposizione di atleti e appassionati ci sono nella valle ladina oltre 200 chilometri e nove ski-area collegati da 5 ski tour, il più famoso dei quali è il Sella Ronda. La ski area Buffaure ha appena inaugurato la pista nera Vulcano, che tutti, compreso il sottoscritto, hanno voluto sperimentare.

Con le telecamere di SKIONLINETV e SKIMAGAZINE effettuo servizi anche sul posto per raccontare meglio località meravigliose come quelle dello Skirama Dolomiti che comprende Madonna di Campiglio e Pinzolo in Val Rendena, Folgarida-Marilleva, Pejo e Passo del Tonale in Val di Sole, Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone e Folgaria-Lavarone. “Con 150 Impianti e 380 Km di piste lo SKIRAMA DOLOMITI Adamello Brenta è uno dei caroselli sciistici più importanti al Sud delle Alpi.”

Ma non ci sono solo impianti sciistici. La montagna non è solo sinonimo di sport invernali. È anche mountain bike, trekking, nordic walking, sky running ed altri sport che possono essere praticati d'estate. Le nostre località montane offrono percorsi, servizi, eventi e guide per gli appassionati di questi sport. Uno degli obiettivi di SPORTOUTDOOR.TV è dimostrare, con interviste e servizi sul posto, che la montagna estiva non è più intesa come luogo di villeggiatura per anziani che scappano dalla calura cittadina, ma luogo di gente attiva che si muove, cammina, si arrampica, va in bici o mtb.

La montagna è anche frequentata d'estate da gente che sale in quota con gli impianti "solo" per vedere panorami mozzafiato, stare in pace con se stessi e scoprire i valori della montagna.

La più chiara dimostrazione che la montagna non è solo sinonimo di sport invernale è la Marcialonga che, tolti gli sci, inforca la bicicletta a giugno per la versione cycling e indossa le scarpe da corsa a settembre per la versione running. E per restare in tema running, che dire del giro del lago di Resia che si svolge in piena estate? È un'esperienza che ho vissuto e di cui ho un ricordo meraviglioso per l'atmosfera che si respira oltre che per il panorama dove spicca il famoso campanile sommerso!

Oltre a panorami meravigliosi la montagna offre la possibilità di praticare sport respirando aria pura e non lo smog cittadino. Offre la possibilità di gustare cibi sani che appartengono alla tradizione dei luoghi. Insomma niente fast food. ;) Infine offre esperienze culturali come quella dell'Alpe Cimbra dove è possibile conoscere la storia e le tradizioni dell'antica comunità Fogaria che dal lontano medioevo si fregia ancora oggi del titolo di *Magnifica Comunità*.

Perché il bello dello sport outdoor è anche questo! Non è pura pratica motoria ma esperienza di benessere per il corpo e la mente.

LINK utili per conoscere meglio località, impianti e servizi

SKIRAMA DOLOMITI Adamello Brenta: <http://www.skirama.it/>

Paganella Ski Area: <http://www.paganella.net/>

Val di Fiemme: <http://www.visitfiemme.it/>

Val di Fassa: <http://www.fassa.com/>

Alpe Cimbra: <http://www.alpecimbra.it/it/>

Ponte di Legno Tonale Adamello Ski: <http://www.adamelloski.com/it/>

Trento Monte Bondone e Valle dei laghi: <http://www.discovertrento.it/>

Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena: <http://www.campigliodolomiti.it/>

Funivie Folgarida Val di Sole S.p.A.: <http://www.ski.it/>

Giro del lago di Resia: <http://www.girolagodiresia.it/>

SCI ALPINO

Se non è lo sport preferito dagli italiani – spezzare il primato del calcio è quasi una mission impossible – lo sci alpino sicuramente è un'attività di cui gli italiani vanno pazzi. Lo dimostrano i quasi settemila chilometri di piste da sci presenti sul nostro territorio, presi sistematicamente d'assalto durante la stagione invernale.

L'Italia, ciclicamente, ha dettato legge in questo sport: dal “falco di Oslo” Zeno Colò, alla valanga azzurra capitanata da Piero Gross e Gustav Thoeni, passando per il fenomeno Alberto Tomba e la valanga rosa capeggiata da Deborah Compagnoni. Campioni senza tempo seguiti e osannati da milioni di spettatori in televisione, a riprova di quanto questo sport sia entrato in pianta stabile nel nostro immaginario collettivo.

Dal 1933 è la **FISI** (*Federazione Italiana Sport Invernali*) a gestire e regolamentare sul territorio nazionale le discipline dello sci, mentre su scala mondiale è la **FIS** (*International Ski Federation*) l'organizzazione di riferimento.

Sono sei le specialità a comporre i programmi maschili e femminili: *slalom speciale, slalom gigante, discesa libera, SuperG, la combinata e la supercombinata*.

Lo slalom speciale è una gara nella quale gli sciatori devono eseguire un tracciato fatto di porte poste a distanza ravvicinata che implicano strette curve e sterzate da eseguire con velocità e precisione.

Nello **slalom gigante** la distanza tra le porte è maggiore e quindi la velocità si raddoppia rispetto allo slalom speciale.

Il SuperG o supergigante è una gara compiuta a velocità molto elevata su una pista più lunga di quella da slalom e con porte molto più distanti tra loro.

La discesa libera è una *botta di adrenalina*: un lungo e ripido tracciato compiuto ad oltre 130 chilometri orari. Un vero spettacolo!

La supercombinata prevede una prova di slalom e una di discesa libera da eseguire nello stesso giorno. Roba da super campioni!

Da anni SPORTOUTDOOR.TV segue la Coppa del Mondo di sci con un occhio di riguardo per le gare che si svolgono nel nostro Paese. Quattro le gare di Coppa del Mondo 2014/2015 ad essere ospitate in Italia: Alta Badia, Madonna di Campiglio, Santa Caterina di Valfurva a dicembre e Cortina d'Ampezzo a gennaio.

SKIMAGAZINE ha dedicato un'intera puntata alla mitica "3-tre", lo slalom speciale di Madonna di Campiglio. La "**3-tre**", nata sessantuno anni fa grazie all'idea degli amici Camillo Rusconi, Rolli Marchi e Fabio Conci, è ormai un brand italiano rinomato in tutto il Mondo al pari del Gran Premio di Monza o della Mille Miglia. Il campionissimo svedese Ingemar Stenmark ha conquistato a Madonna di Campiglio la prima delle sue 86 (!) vittorie in Coppa del Mondo, imitato poi da Alberto Tomba (vittorioso in tre occasioni) e Giorgio Rocca, nell'edizione 2005. Proprio Giorgio Rocca è stato ospite ai nostri microfoni nello speciale di SKIMAGAZINE dedicato alla 3-tre.

La 3-tre è stata la prima gara italiana a ospitare la Coppa del Mondo e, stando a un sondaggio promosso dalla Federazione, è la terza tappa al mondo per indice di gradimento dopo le “classiche” Kitzbuhel e Wengen.

Oltre diecimila tifosi e appassionati gremiscono a ogni edizione le tribune della Stadio Miramonti, punto di arrivo della gara nel cuore di Madonna di Campiglio: uno spettacolo impagabile!

LINK UTILI

FISI (Federazione Italiana Sport Invernali): <http://www.fisi.org/>

3tre Madonna di Campiglio: <http://www.3trecampiglio.it/>

SCI DI FONDO

Chi ama lo sci di fondo non può non amare la **Marcialonga**, una delle più importanti, famose e storiche competizioni al mondo di sci di fondo, forse seconda solo alla mitica Vasalopett svedese. La Marcialonga nacque proprio – su iniziativa di Mario Cristofolini, Giulio Giovannini, Roberto Moggio e Nele Zorzi – per emulare e ricalcare la storica competizione svedese, la più vecchia, lunga e grande gara di sci di fondo al mondo.

Dal 1971 la Marcialonga richiama ogni anno appassionati e professionisti da tutto il mondo, interessati non solo alla vittoria finale ma anche e soprattutto allo scenario e all'accoglienza; la cornice è quella, mozzafiato, della Val di Fiemme e della Val di Fassa.

Per me ormai è un appuntamento imperdibile da quando otto anni fa accettai la sfida di alcuni amici. E' una bella carica di energia con cui affrontare il nuovo anno. Meglio del veglione di San Silvestro ;)

La Marcialonga si disputa l'ultima domenica di gennaio a tecnica rigorosamente classica, su un percorso di settanta chilometri, dalla piana di Moena all'arrivo di Cavalese. Quella del 2015 è stata la 42esima edizione.

Dal 2000 la Marcialonga fa parte della FIS (FederationInternationale de Ski) Marathon Cup, la Coppa del Mondo di gran fondo. Nessun'altra gara al mondo può trasformarsi in una festa popolare più contagiosa e universale di questa. È stato del resto il campionissimo **Cristian "Zorro" Zorzi** (oro olimpico a Torino 2006) a spiegarci l'unicità della Marcialonga direttamente ai microfoni di

skimagazine: *“Il tifo della gente dei Paesi ti dà una carica incredibile, anche quando sei in crisi: è una festa che dura tutto il giorno. Ed è la gara per eccellenza dello sci di fondo”.*

Quest'anno si è toccata la cifra record di oltre 7.500 iscritti, di cui 5.000 stranieri, prevalentemente provenienti dal Nord Europeo. Ma come mai questa gara richiama così tanti atleti dalla Scandinavia? A spiegarcelo è stata la direttrice della manifestazione Gloria Trettel, sempre ai microfoni di SKIMAGAZINE: *“Gli atleti scandinavi apprezzano il nostro Paese, il calore della gente e il panorama. Del resto da loro il panorama è costituito dalle foreste deserte: facile capirli!”.*

Tanti gli eventi collaterali legati alla competizione trentina. Innanzitutto urge ricordare che la Marcialonga ha due “sorelle”, la **Marcialonga Cycling** (gara di ciclismo che si disputa a giugno) e **la Marcialonga Running** (gara podistica in calendario a Settembre). Il sottoscritto è ormai un habitué, sia dalla Marcialonga tradizionale, sia della “Running”. Una volta che entri a contatto con questo favoloso mondo ne rimani legato a doppia mandata. Scherzando con Zorzi mi ha definito un “bisonte” della Marcialonga. Per i neofiti “bisonte” è il termine gergale usato dagli *aficionados* della Marcialonga per identificare coloro che partono nell'ultimo scaglione, mentre i “senatori” sono gli atleti che hanno partecipato a tutte le edizioni. Insomma, oltre alla gara c'è di più.

Molto di più, dagli eventi enogastronomici a quelli mondani, passando per le rappresentazioni quali la Marcialonga Story, la sfilata in costume tradizionale con attrezzatura antecedenti al 1979. **Sport, passione, storia e aggregazione:** sono solo alcune delle parole chiave per capire l'universo della Marcialonga, ormai diventata un brand *made in Italy* al pari della Mille Miglia o del Giro d'Italia. Tutto ciò è reso possibile anche dallo splendido ed estenuante lavoro dell'esercito di volontari che ogni anno invade queste ridenti Valli.

Se la Marcialonga è la corsa più famosa del Trentino e di tutta Italia, la seconda per importanza è il **Tour de Ski**, competizione relativamente giovane ma dal futuro radioso davanti a sé. Vediamo subito di cosa si tratta. Il Tour de Ski nasce nel 2007 e viene concepito dalla FIS come un'intensa serie di gare ravvicinate tra loro in diverse località europee. Già, proprio come il Tour de France o il Giro D'Italia, una gara a tappe fatta e finita. Il calendario dell'edizione 2015 ha previsto ben due tappe italiane, quella di Dobbiaco e la tappa conclusiva in Val di Fiemme, il 10 e l'11 gennaio. Le danze si sono aperte sabato 10 gennaio con la Mass Start sulla pista iridata del Lago Tesero, con le gare della 15 chilometri maschile a tecnica classica e della 10 chilometri femminile a tecnica classica. Il giorno successivo la giornata clou, con gli oltre 3,5 km di erta sulla pista Olimpia 3 e il frammento finale della *finalclimb* sulle Alpi del Cermis, il momento culminante della giornata e insieme il tratto distintivo della tappa della Val di Fiemme.

Se i premi finali se li sono aggiudicati i "cannibali" norvegesi - da sempre dominatori della gara di sci di fondo - , registriamo con nostra grande gioia l'exploit dell'edizione 2015 dello sciatore altoatesino Roland Clara, vincitore della nove chilometri di tecnica libera di Val di Fiemme con serie entusiasmanti di sorpassi e miglior tempo sulla salita finale del Cermis. La formula della gara a tappe si è rivelata una scelta vincente: migliaia di appassionati ogni anno si riversano in Trentino e in Norvegia. Tanto per fare un esempio sintomatico, la gara è seguita in televisione col 95% di share, più di Kitzbuhel. La prima edizione risale al 2007, vinta dal tedesco Tobias Angerer per gli uomini e dalla finlandese Virpi Kuitunen.

La Val di Fiemme ha ospitato per tre volte i mondiali di sci: nel 1991, nel 2003 e nel 2013. Ora Bruno Felicetti, presidente della società che organizza il Tour de Ski, punta al quarto mondiale che potrebbe essere nel 2025 o 2027.

Sportoutdoor tv segue gli eventi più importanti delle nostri Valli ma consente ai suoi telespettatori di rimanere aggiornati sui principali eventi internazionali, dalla Coppa del Mondo ai Mondiali fino alle Olimpiadi. S4, il Il talk show delle 4S: Sport, Sun, Sea e Snow ha ospitato recentemente il responsabile del settore giovanile della FIS (Federazione Internazionale di Sport invernali italiani) Ivo Pertile, con il quale abbiamo commentato i risultati (confortanti!) della spedizione azzurra di sci nordico ai mondiali svedesi di Falun, dove abbiamo raccolto le medaglie di Alessandro Pittin – argento nella combinata nordica – e della coppia Federico Pellegrino-DietmarNockler, medaglia di bronzo nello sprint a squadre a tecnica libera.

Nel nostro salotto ci piace passare dalla dimensione locale a quella nazionale e internazionale: nella stessa puntata possiamo compiere un metaforico viaggio dalla sede dei Mondiali fino alla pratica amatoriale – alla portata di tutti – di Biathlon (sci di fondo e tiro a bersaglio) nella avveniristica pista di Madonna di Campiglio.

LINK

FISI: <http://www.fisi.org/>

FIS: <http://www.fis-ski.com/>

Marcialonga: <http://www.marcialonga.it/>

Trentino Fiemme Tour The Ski: <http://www.fiemmeworldcup.com/>

SCI ALPINISMO

Lo sci alpinismo è un disciplina per “gente dura” che ama le sfide più impegnative della montagna. Si pratica con sci opportuni e pelli di foca, che permettono di muoversi in montagna durante i periodi di innevamento, sia in discesa che in risalita. Le pelli di foca vengono solitamente usate in salita e poi riposte sotto la tuta per tenerle al caldo in discesa. Già da questo dettaglio si può intuire la tradizione millenaria di questa specialità, la più simile al concetto primordiale di utilizzo degli sci nei secoli passati, perché è stata ripresa dai pionieri dello sci alpinismo dagli esploratori delle aree polari. Le stesse tecniche sono state utilizzate anche in campo bellico dalle Truppe Alpine durante la prima guerra mondiale. Ed proprio sulle orme dei nostri alpini, che nel secolo scorso affrontarono le Alpi con attrezzature ben più rudimentali, trascinando addirittura dei cannoni, che si compie **l'Adamello Ski Raid**.

Giunta nel 2015 alla quinta edizione l'Adamello Ski Raid si svolge in un comprensorio sciistico di 100 chilometri su un dislivello positivo di 3000 metri. Mentre scrivo è ancora viva in me l'emozione dell'ultima edizione dove ho realizzato una delle puntate più belle della storia di SKIMAGAZINE. In compagnia del presidente del comitato organizzativo, Alessandro Montinelli, ho raccontato i momenti salienti di questo fantastico evento. Una bella giornata di inizio aprile baciata dal sole primaverile, 335 squadre alla partenza, 5000 spettatori giunti sulle piste fin dalle prime luci dell'alba che hanno fatto un tifo da stadio: ecco alcuni ingredienti di un grande successo!

È il tracciato ad ammantare di magia l'Adamello Ski Raid e richiamare centinaia di appassionati da mezza Europa. Il percorso è distribuito in 40 chilometri,

per oltre quattro ore di gara con 3.000 metri di dislivello. Nell'ultima edizione gli uomini sono partiti alle 5.30 dai 1623 metri della Tonalina per arrivare al Passo Paradiso con i suoi 2854 metri. La gara delle donne è partita alle 6.10 dal Passo Paradiso, un luogo che non poteva avere un nome diverso da questo data la visione che offre a chi lo raggiunge. Dal 2016 sarà attiva una funivia che consentirà a molte più persone di raggiungere e contemplare questi luoghi finora accessibili solo ai praticanti dello sci alpinismo.

Dal passo Paradiso si passa al ghiacciaio Presena per poi passare alla Vedretta del Mandrone, dove Papa Wojtyla era solito recarsi per le sue celeberrime sciate. E poi il Cannone di Cresta Croce, il Monte Adamello fino all'arrivo a Ponte di Legno. I luoghi d'interesse non mancano e il paesaggio lascia senza fiato, più delle asperità del percorso!

Una vera e propria prova di forza e resistenza quella affrontata dai partecipanti alla gara, una prova che ha visto vincitori Matteo Eydallin e Damiano Lenzi in campo maschile e, per la terza volta, da Mireia Mirò e da Laetitia Roux in campo femminile.

Durante il tracciato della gara ho intervistato il direttore di gara e guida alpina Guido Salvetti anche lui visibilmente emozionato e Nicolò Buongiorno, regista e produttore tv nella vita e scialpinista amatoriale convinto e appassionato. Il figlio dell'indimenticabile Mike era già stato ospite in una delle puntate di "S4" dove ci aveva detto *"La passione per la montagna me l'ha trasmessa mio padre, da tutti riconosciuto come grande sportivo. L'Adamello è una gara difficile e bellissima, fa parte del circuito de La Grand Course, l'elite dello scialpinismo. Nel sopralluogo effettuato con il Presidente del Comitato Tecnico Organizzatore, Alessandro Mottinelli, mi sono goduto il paesaggio circostante: un'emozione godere di queste zone stupende."*

Ovviamente tali competizioni richiedono un'approfondita conoscenza della disciplina, una buona preparazione fisica, oltre ad un'attrezzatura adeguata. *Arva* (il dispositivo elettronico che trasmette un segnale radio e permette di localizzare il sepolto da una valanga), *pala e sonda* non posso mai mancare. Anzi, dovrebbero essere la dotazione base di chiunque pratica uno sport sulla neve.

A riprova di quanto lo scialpinismo sia in espansione, ogni anno c'è una fila chilometrica alle iscrizioni dell'Adamello Ski Raid. Io stesso ho seguito la genesi di questa straordinaria manifestazione, cresciuta in misura esponenziale negli anni e in costante ascesa, ottimo mix di agonismo e turismo "sano".

LINK

ISMF (Federazione Scialpinismo): <http://www.ismf-ski.org/>

Adamello Ski Raid: <http://www.adamellokiraid.com/>

La grande Course: <http://www.grandecourse.com/>

SNOWBOARD

Lo snowboard sta agli sport invernali come il wakeboard sta agli sport acquatici: una ventata di freschezza, ribellione e anticonformismo e l'equazione è presto servita. Se lo sci alpino e lo sci nordico rappresentano la tradizione millenaria, lo snowboard nelle sue più disparate declinazioni rappresenta il caos rivoluzionario.

Nato negli Sessanta/Settanta nella California hippy, rivoluzionaria e patria della controcultura (e dove se no?!), lo snowboard, da movimento di nicchia per pochi adepti, si è trasformato già nel cuore degli anni Novanta in fenomeno culturale di massa. Tanti i personaggi che hanno reso possibile questo processo: dai pionieri, sciatori e costruttori, Jake Burton Carpenter e Tom Sims passando per i campioni immortali della tavola quali il compianto Craig Kelly e il “pomodoro volante” Shaun White, che abbiamo ammirato e visto trionfare sulle nevi di Torino nell'Olimpiade invernale del 2006.

Disciplina dunque esclusivamente a stelle e strisce? Nient'affatto, basti pensare ai tanti appassionati che ogni anno si riversano negli “Snowpark” italiani per praticare questo sport. Il movimento agonistico italiano è in forte crescita, lo dimostrano i risultati dei nostri *rider* della stagione appena trascorsa, dai trionfi iridati e in **Coppa del Mondo** dell'eterno **Roland Fischnaller** alle esaltanti performance della regina azzurra dello snowboard cross **Michela Moioli**, fresca di tricolore agli ultimi Assoluti di Canazei.

In Italia convivono e s'interfacciano due "anime" dello snowboard: quella per così dire ufficiale regolamentata dalla Federazione Mondiale (FIS), il cui referente nazionale è la FISI, e quella più indipendente rappresentata dalla FSI (*Federazione Snowboard italiana*), l'organizzazione che fa riferimento alla *World Snowboard Federation*, roccaforte dello snowboard freestyle.

LINK

FIS: <http://www.fis-ski.com/>

FISI-SNOWBOARD: <http://www.fisi.org/snowboard>

FSI: <http://www.fsi.it/>

World Snowboard Tour: <http://www.worldsnowboardtour.com/>

SAN-PE Snowpark: <http://www.passosanpellegrino.it/snowboard/>

SCI FREESTYLE

Evoluzioni, trick e salti mortali non sono prerogativa unica della tavola, ma, al contrario, si possono effettuare anche sui tradizionali sci, opportunamente modificati per spiccare il volo sui manti nevosi. C'è grande fermento, specialmente in Italia, attorno a questo sport, e sono tanti gli snow park attrezzati con trampolini corrimano e altre “diavolerie”.

Nel talkshow S4 abbiamo parlato del “**Trentino Freestyle Tour**”, competizione di Freestyle - Slopestyle riconosciuta dalla F.I.S.I. e suddivisa in quattro tappe: Val di Fiemme, San Pellegrino, Monte Bondone e Madonna di Campiglio. Quattro “paradisi”, ciascuno con il suo avveniristico snow park per i *rider* più spericolati. Il Freestyle affonda le sue radici nella Norvegia degli anni Trenta, per assumere poi contorni agonistici a cavallo degli anni Sessanta e Settanta negli Stati Uniti. Erano anni pionieristici e sperimentali con semidei acclamati su ogni pista come il mitico *rider* Wayne Wong.

Nel 1979 il freestyle venne quindi riconosciuto dalla Federazione Mondiale (la F.I.S.) che implementò un nuovo regolamento atto ad eliminare gli elementi più pericolosi dalle competizioni. La progressiva ascesa del Freestyle culminò con il graduale inserimento nel programma olimpico, a Calgary '88 come sport dimostrativo e dall'edizione successiva di Albertville 1992 come disciplina olimpica a tutti gli effetti.

L'ultima specialità a fare il suo ingresso nel programma olimpico invernale è stato lo **Slopestyle**, novità assoluta di Sochi 2014, dove la nostra bellissima atleta gardenese Silvia Bertagna è stata capace di batterla con le più

importanti interpreti mondiali qualificandosi per la finale e conquistando un più che onorevole ottavo posto. Oltre allo Slopestyle, percorso in discesa dove eseguire salti e acrobazie varie con l'ausilio di ringhiere e ostacoli, fanno parte del Freestyle **l'Half Pipe**, mutuato dallo snowboard, le **Gobbe (o Moguls)**, piste disseminate da dossi artificiali tra i quali destreggiarsi, i **salti (Aerials)**, da eseguire tramite trampolini innevati e lo **Ski Cross**, gara dove gli atleti scendono contemporaneamente lungo un percorso caratterizzato da salti, dossi e curve paraboliche.

LINK

Ursus Snowpark: <http://www.ursus-snowpark.com/>

Trentino Freestyle Tour: <https://www.facebook.com/TFT.TrentinoFreestyleTour>

CORSA CON RACCHETTE DI NEVE

Senza nulla togliere ai mega eventi sportivi quali Coppe del Mondo o Olimpiadi, la **Caspolada di Vezza d'Oglio** è il tipico evento per cui le telecamere di SPORTOUTDOOR.TV vanno in brodo di giuggiole.

Basta la descrizione a conferirle immediatamente un fascino senza tempo: passeggiata non competitiva al chiaro di luna. Un evento per grandi, piccini, atleti e amatori: tutti a indossare le ciaspole, ovvero le racchette da neve, il 31 gennaio, nel cuore dell'Alta Val Camonica, tra il Parco dello Stelvio e dell'Adamello! Nel 2015 la brillante idea di prendervi parte l'hanno avuta ben 4.500 persone, rappresentanti di 53 province italiane, l'esatta metà del computo nazionale totale. Si tratta di un record e di strada ne è stata compiuta parecchia dall'anno della prima edizione, il lontano 2001, quando gli iscritti erano "appena" 350.

Quattordici edizioni dopo, la Caspolada è diventata ormai un'istituzione nazionale. Il chiarore magico della luna, il calore emanato dalle fiaccole e dai falò, il silenzio maestoso della montagna rotto dal vociare festante della gente: tutto contribuisce a rendere unica questa manifestazione. Gli organizzatori hanno previsto due percorsi: quello per gli amatori lungo cinque chilometri, ricco di rifugi e punti ristoro per rifocillarsi con le specialità tipiche della Valle, e quello riservato agli atleti della lunghezza complessiva di nove chilometri.

L'agonismo e la competitività non mancano, a ricordarci che la corsa con le racchette da neve è prima di tutto uno sport a tutti gli effetti, complementare allo sci alpino, nordico e allo sci alpinismo.

Un tempo le ciaspole erano utilizzate dalle popolazioni dei paesi nordici per spostarsi sui manti nevosi freschi: ora quest'antica tradizione si rinnova sotto forma di folklore e festa popolare e richiama ogni anno migliaia di appassionati.

La Caspolada non è l'unica corsa con le racchette da neve in Italia: anche la **Ciaspolada della Valle di Non** in Trentino è famosa e conosciuta a livello internazionale. Vanta una lunga tradizione (si disputa dal 1972) ed è rivolta ad amatori e professionisti. Da sola garantisce oltre metà delle presenze turistiche invernali nella Val di Non e gli iscritti arrivano a toccare quota settemila.

LINK

CASPOLADA: <http://www.caspolada.it/caspolada/>

CIASPOLADA: <http://www.ciaspolada.it/>

MOUNTAIN BIKE

La mountain bike affonda le sue radici nella California degli anni Sessanta: uno sport sinonimo di libertà, spensieratezza, aria aperta e un pizzico di (sana) follia. Proprio quei valori in cui si rispecchiavano i giovani amici e appassionati di bicicletta open air Gary Fisher, JoeBreeze, Charlie Kelley e Tom Ritchey, ovvero i quattro fondatori di questo sport.

SKI MAGAZINE non poteva non riservare un occhio di riguardo per le “ruote grasse”. Sì, perché la mountain bike è una sorta di trait d'union tra stagione estiva ed invernale. Le nostre telecamere hanno infatti seguito da vicino la “**WinterDownhill**” di Pejo, in Val di Sole, Trentino, per sfatare il mito secondo cui la Mountain Bike si debba togliere dalla cantina e dalla polvere esclusivamente in tarda primavera/estate. Al contrario, esistono degli eventi sportivi invernali, capaci di richiamare centinaia di appassionati, dedicati esclusivamente alla mountain bike, con impianti di risalita e percorsi in discesa ricchi di paraboliche, gobbe, salti e quant'altro. La Val di Sole è la “terra di bike” per eccellenza del nostro territorio. La spettacolare Downhill in notturna ha catturato l'interesse di ben 120 concorrenti da tutta Italia, che si sono sfidati in gare eliminatorie tra le specialità del *Downhill*, dell'*Enduro* e della novità rappresentata dalle *Fed-Bike*.

In ogni caso l'estate resta la stagione ideale per le mountain. Dal 21 al 23 Agosto 2015 si terrà sempre in Val di Sole la prova conclusiva della **Coppa del Mondo di Mountain Bike**, circuito di sei gare a livello internazionale con i migliori interpreti delle ruote grasse a battere per il titolo iridato.

L'**UCI** (*Unione Ciclistica Internazionale*) organizza questi Campionati dal lontano 1990. La prima edizione si disputò a Durango, nel Colorado, a ricordarci che Oltreoceano vide la luce questo sport così appassionante. Quattro le discipline previste per la prossima estate: *Cross-Country*, *Downhill*, *4Cross* e *Mini World Cup* destinata ai più piccoli (dai 5 ai 14 anni).

La disciplina più adrenalinica è **la Downhill** che si svolge tra percorsi rocciosi, erbosi, boschivi particolarmente impervi. In gergo viene definita disciplina “gravity”, perché fa affidamento alla forza di gravità per la propulsione. Si svolge, come è facile intuire, in discesa su pendii molto ripidi (lunghezza tra i tre e i cinque chilometri) tra ostacoli naturali e artificiali, dunque salti, gradoni e sezioni sconnesse di rocce o radici. Cambiano anche le caratteristiche delle bici; il telaio è molto più robusto, il manubrio più largo per avere un maggior controllo, le sospensioni fino a 250 millimetri. Una bici dunque stabile ma leggera e agile per permettere accelerazioni e frenate più rapide grazie a potenti freni a disco. Le stesse protezioni sono più robuste, il casco è integrale: lo stile è in tutto e per tutto moto crossistico, le velocità arrivano a toccare gli ottanta chilometri orari.

Per chi vuole vivere un'esperienza indimenticabile in sella ad una mountain bike in uno dei posti più belli del mondo c'è **il Dolomiti Lagorai Grand Tour**, sei giorni per compiere un percorso panoramico ad anello che si snoda tra quattro valli dell'Appennino Orientale: **Val di Fassa, Val di Fiemme, l'area del Primiero e la Valsugana**. Naturalmente è impresa adatta a bikers allenati con una buona capacità di leggere il terreno per affrontare gli impegnativi “single trail” che conducono alla scoperta di luoghi suggestivi che, non a caso, sono stati riconosciuti un patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

LINK

Federazione Internazionale – UCI:

<http://www.uci.ch/mountain-bike/ucievents/2014-mountain-bike-uci-mountain-bike-trials-world-championships/351392714/>

Dolomiti Lagorai Bike Grand Tour:

<http://www.fassa.com/IT/Dolomiti-Lagorai-Bike-Grand-Tour/>

Itinerari Val di Fassa:

<http://www.fassa.com/IT/Percorsi-e-itinerari-mountain-bike/>

Val di Sole-Bikeland: <http://www.valdisolebikeland.com/it/>

NORDIC WALKING

La nordic walking o camminata nordica in italiano è un'attività fisica praticata all'aria aperta con l'uso di bastoncini, appositamente studiati, simili a quelli dello sci di fondo. La funzione di questi bastoncini non è quella di semplice appoggio ma di strumento di spinta. Questo fa sì che in questa camminata venga coinvolto un maggior numero di muscoli rispetto al jogging.

Anche se oggi viene praticato un po' ovunque il nordic walking, come suggerisce la parola *nordic*, nasce in montagna e precisamente nei paesi Scandinavi dove viene inizialmente praticato dagli atleti di sci di fondo come allenamento nella stagione estiva ed autunnale. Ancora oggi è uno sport particolarmente diffuso nei paesi del nord Europa. In Italia è arrivato nel 2003 per merito dell'ANI (Associazione Nordic Fitness Italiana) e si è diffuso inizialmente tra gli sportivi che praticavano già sci di fondo e trekking ma sta coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone. È particolarmente apprezzato dalle donne. È certamente una bella alternativa al fitness in palestra.

Come si legge sul sito della Scuola italiana il *“nordic walking è uno sport per tutti e per tutto l'anno che offre agli appassionati di fitness un modo facile, poco costoso e divertente per gustare uno stile di vita sano e attivo.”*

Le località montane si sono anche organizzate per offrire agli appassionati di nordic walking le mappe con percorsi migliori dando l'opportunità di scaricarle direttamente dai propri siti internet come nel caso di Val di Fiemme, la Val di Fassa e l'Alpe Cimbra.

Di quest'ultima segnalo in particolare **l'International Nordic Walking Festival**, una manifestazione nata nel 2008 che ogni anno richiama istruttori e praticanti provenienti da molti paesi europei oltre che gruppi di nordic walkers provenienti da tutta Italia.

LINK

ANI (Associazione Nordic Fitness Italiana): <http://www.nordicwalking.it/>

Scuola Italiana di nordic walking: <http://www.scuolaitaliananordicwalking.it>

International Nordic Walking Festival

<http://www.alpecimbra.it/it/trentino-eventi-concerti-feste-manifestazioni/nordic-walking-festival>

Nordic walking in Val di fiemme

https://www.valdifiemme.it/sport_content.asp?ldContenuto=70

Nordic walking in Val di fassa

<http://www.fassa.com/IT/Attivita-e-sport-in-Val-di-Fassa--Nordic-walking-Estate/>

SKYRUNNING

Il nome scelto per questo sport è suggestivo come i luoghi dove si svolge. Lo skyrunning è letteralmente la corsa d'alta quota. In realtà riunisce diverse discipline di corsa che si svolgono in alta montagna a quote che possono superare i 2000 metri.

L' **International Skyrunning Federation** (ISF) è l'organo di riferimento per la regolamentazione delle gare. In Italia il punto di riferimento per gli atleti ed appassionati è la FIS, **Federazione Italiana Skyrunning**, che ogni anno organizza il campionato italiano.

Oltre alle prove del campionato assoluto ci sono le prove delle varie categorie che nel 2015 inizieranno a giugno con la categoria master e si chiuderanno ad ottobre con una gara Youth A-B U23. Le categorie Youth A, YouthB, Senior e Master sono classificate in base all'età dei partecipanti: fino a 16 anni, fino a 20, fino a 23, fino a 39, oltre 40.

Le varie discipline dello skyrunning sono: **SkyMarathon, Ultra SkyMarathon, SkyRace, Vertical Kilometer, SkySpeed, SkyBike**. Si distinguono in base al dislivello altimetrico e alla distanza da percorrere. Lo SkyBike si distingue anche perché è uno sport combinato di vertical kilometer e bici da corsa o in mountain bike.

Da marzo a novembre sono davvero molti gli appuntamenti in programma per gli skyrunner. Tra tutti cito la **Dolomites SkyRaces**, una gara che si svolge su sentiero, piste e ghiaioni per un totale di 22 km. La partenza e l'arrivo sono in

Piazza Marconi a Canazei (1450m) per arrivare a raggiungere la quota massima di 3152 m a Piz Boè.

C'è anche una versione non competitiva riservata agli under 17. Perché oltre al calcio c'è di più ;)

LINK

Federazione Italiana Skyrunning: <http://www.federationsservice.com/>

FIS: <http://www.skyrunningitalia.it>

International Sky Running Federation: <http://www.skyrunning.com/>

Calendario gare: <http://www.skyrunningitalia.it/gare>

Dolomites SkyRace: <http://www.dolomiteskyrace.com/>

SALUTI

Siamo giunti alla fine di questo instant book.

Probabilmente state pensando: *“ma non hai parlato di ...”* Si lo so, mancano alcuni sport (anche importanti) all'appello. Ho parlato brevemente di alcuni sport outdoor molto diffusi ed altri meno noti più con l'obiettivo di solleticare la curiosità ed offrire qualche indicazione per approfondire la conoscenza che per esaurire il tema come farebbe un manuale. Per gli approfondimenti vi rimando ai siti che ho citato oltre a quello di SPORTOUTDOOR.TV dove trovate le varie trasmissioni con protagonisti degli sport outdoor, alcune realizzate soprattutto a quelle località che meritano di essere viste.

A tal proposito qui ho voluto dare spazio soprattutto a quelle località in che sostengono il progetto di SPORTOUTDOOR.TV. Grazie a loro, grazie a tutti gli ospiti che in questi anni ci hanno permesso di raccontare lo sport outdoor ed il turismo sportivo e naturalmente grazie a tutti coloro che ci seguono.

Continuate a seguirci e a fare sport!

Floriano Omoboni

La passione per lo sport è il filo conduttore delle molteplici esperienze professionali di Floriano Omoboni, che dall'insegnamento è passato alla vendita di abbigliamento sportwear per approdare al giornalismo.

Dal 2000 Omoboni è anche produttore e conduttore di trasmissioni dedicate agli sport outdoor, turismo sportivo e alle crociere. Nel 2014 ha creato Sportoutdoor.tv, una multiplatforma che riunisce tutti i programmi da lui ideati e in parte condotti.

In questo istant book Omoboni traccia una breve guida degli sport outdoor: caratteristiche, specialità, associazioni di riferimento, eventi, alcuni luoghi dove praticarlo e link utili per chi vuole saperne di più.

Non mancano gli aneddoti più interessanti della sua carriera sportiva: dalle vittorie nelle gare di Offshore all'incidente in mare in cui rischiò la vita, per finire con l'esperienza della Marcialonga. E ci sono poi gli aneddoti della carriera da giornalista: dalle interviste con Fidel Castro e Carolina di Monaco all'appassionante racconto dell'ultima edizione dell'Adamello Ski Raid.

Come suggerisce la parola "istant" è un testo rapido e agile, pensato per chi ha poco tempo libero e preferisce trascorrerlo all'aria aperta, praticando sport, anziché leggere un manuale che ne parla diffusamente. È un assaggio degli sportoutdoor (da quelli più noti come la vela o lo sci alpino, a quelli meno noti come il cable wakeboard, il nordic walking e lo sky running) che fa venire voglia di conoscerli meglio, ma soprattutto di praticarli.

Copia gratuita



SPORTOUTDOOR.TV

GIORNALISTA SPORTIVO MOLTO APPREZZATO, FLORIANO OMOBONI FONDA LA SOCIETÀ GTO 2000 NEL 1995 CON CUI RIESCE A CONQUISTARE, NELL'ARCO DI UNA DECINA D'ANNI, UN PUBBLICO DI APPASSIONATI, OLTRE AL RICONOSCIMENTO DA PARTE DI AZIENDE, ORGANIZZAZIONI ED ENTI, E A RESTARE AL CONTEMPO ENTUSIASTA REPORTER DEI MAGGIORI EVENTI SPORTIVI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, RACCONTANDO LO SPORT E IL TURISMO SPORTIVO ATTRAVERSO CONTENUTI SEMPRE ORIGINALI E IMMAGINI RICCHE DI SUGGERZIONI.

NEL 2014 NASCE LA MULTIPIATTAFORMA SPORTOUTDOOR.TV, CHE TRASMETTE I FORMAT ORIGINALI IN CHIARO ATTRAVERSO UNA TRIPLA DIFFUSIONE NAZIONALE: ODEON TV, SU ITALIA 53, SU UN CIRCUITO DI 100 EMITTENTI LOCALI OLTRE CHE SUL PORTALE ONLINE WWW.SPORTOUTDOOR.TV



www.standoutcomunicazione.it